



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino. **Contiene i.p. con il nostro tempo €1,50**

L'OPERA SARÀ ESPOSTA NEL MUSEO DIOCESANO SOTTO IL DUOMO PER I PELLEGRINI, GIÀ 600 MILA LE PRENOTAZIONI



Il Compianto dell'Angelico a Torino per l'Ostensione

«È giusto ritenere che la presenza di un'opera come il Compianto sul Cristo morto sia un contributo che aggiunge valore non solo all'ostensione ma alla vita culturale dell'intera città». Con queste parole mons. Cesa-

re Nosiglia, custode pontificio della Sindone ha annunciato martedì 3 febbraio, l'arrivo a Torino della preziosa opera del Beato Angelico custodita a San
Continua a pag. 2 →
Federica BELLO



La Voce del Popolo
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
tel. 011.5156391-392
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

8/2/1865

10/2

11/2/2013

S E T T I M A N A L E

Anno 140 - n. 5 - Domenica, 8 Febbraio 2015

Teoria dell'ereditarietà | Giorno del Ricordo | Rinuncia di Benedetto XVI

www.lavocedeltempo.it

LA SFIDA - TRA PASSATO E PRESENTE, VALORIZZARE I RAGAZZI SULLE ORME DI DON GIOVANNI BOSCO

Una generazione alla ricerca di risposte

Un passaggio tratto da «Il continente interiore» di Franco Ossola, ripreso dall'Arcivescovo nella conferenza stampa per l'Ostensione della Sindone, fa riflettere e pone interrogativi pressanti per il futuro della nostra comunità: «Il primo dovere è dare una 'visione' ai giovani, la 'vista' non basta; dare una visione non significa dare precetti, né oggetti, di corta durata, significa chiedere di guardare oltre la collina, la montagna, la frontiera, di sé, del tempo, del mondo». Cosa esprimono queste parole, cosa ci indicano, sentieri di speranza e richiami al dover essere. Non a caso al termine della Messa a Maria Ausiliatrice per la festa di Don Bosco, mons. Cesare Nosiglia ha annunciato che durante il prossimo incontro dell'Agorà del sociale - il tavolo diocesano in cui ha chiamato a raccolta tutti i rappresentanti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale della città per pensare nuove piste per uscire dalla crisi - inviterà tutti a trovare opportunità occupazionali soprattutto per quei giovani che non studiano più né cercano lavoro. Un monito che deve farsi sentire tutti responsabili. Per questo vogliamo ragionare con i giovani e non su di loro, attraverso un approccio sociologico. Lo facciamo ripartendo dalle parole profonde e dense di significato, del neo presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella e dal ricordo nel bicentenario, del primo dei Santi Sociali, don Giovanni Bosco. Sono uomini, epoche, realtà distanti e quasi imparagonabili ma possono, in quale modo definire una cornice di significato al nostro presente: ci interrogano e spronano a provare a indicare una via e una prospettiva, a non avere paura delle sfide e delle sofferenze, delle vocazioni e delle realizzazioni di goni esistenza. Educare per educarsi, portare esempi di stile, di lealtà, di bontà e responsabilità alle giovani generazioni, questo il compito di ognuno di noi.

Continua a pag. 22 →
Luca ROLANDI

PROGETTARE IL FUTURO

Senza occupazione?

Il 40% dei giovani piemontesi è senza lavoro. Non dovrebbe essere semplice retorica sociale, politica o ecclesiastica la «preoccupazione per i giovani», come abitualmente si dice. Il fatto è che secondo regole di natura - purtroppo a volte trasgredite - i giovani muoiono dopo i vecchi, e dunque il futuro appartiene a loro. Sempre che gliene rimanga uno. Questo dovrebbe essere il senso della frase «preoccuparsi dei giovani»: non pregiudicare oggi il futuro o, in modo più proattivo, porre oggi delle azioni mirate e strategiche per preparare il futuro. In uno studio della «Associazione IRES Lucia Morosini» a cura di Francesco Montemurro e Cristiano Roner del giugno 2014, dal titolo «La disoccupazione giovanile in Piemonte», si leggono dati che suscitano apprensione.

In Piemonte i giovani che non hanno occupazione ma sono
Continua a pag. 10 →
Marco FRACON



L'AGESCA M. AUSILIATRICE

Siamo scuola «pubblica»

«La scuola mi ha ridato la gioia di vivere». Lo afferma commosso Umarù, 21 anni, rifugiato politico in fuga dal Camerun, nel 2012 accolto dall'Istituto Madre Mazzarello di via Cumiana

Continua a pag. 6 →
Stefano DI LULLO

LA STATUA DI DON BOSCO

Valdocco al Ferrante

«Vedere turbe di giovanetti, sull'età dai 12 ai 18 anni; tutti sani, robusti, d'ingegno svegliato; ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentati di pane spirituale e temporale, fu

Continua a pag. 4 →
LOMUNNO, speciale dalle pagg. 4-6

Tagliati anche i fondi ai cappellani dei cimiteri

Il Comune di Torino ha annullato il proprio contributo alle spese di servizio dei cappellani impiegati nei cimiteri cittadini. Si tratta di 15 mila euro complessivi per 13 cappellani, che già con riferimento al 2014 - gli effetti del provvedimento sono retroattivi - non saranno più versati da Palazzo Civico, neppure un centesimo. L'azzeramento del budget dei cappellani rientra fra i tagli di bilancio del Comune in tempi di crisi; è stato comunicato a sorpresa il 7 gennaio con una lettera degli uffici tecnici di Palazzo Civico: la Direzione Finanziaria «non è in grado di reperire gli stanziamenti ne-

cessari alla copertura degli impegni relativi al contributo». Un'interpellanza in Consiglio comunale sulla vicenda è annunciata dalla consigliere Domenica Genisio del Pd. Qualche approfondimento sulla criteri di ripartizione delle risorse comunali sarebbe logico attendere dall'Amministrazione Fassino che in questi stessi giorni sta vivendo momenti d'imbarazzo per spese discutibili: 21 mila euro stanziati per la conferenza di presentazione di Torino Capitale dello Sport. I cappellani dei cimiteri
Continua a pag. 7 →
A.R.

TEMPI

Sobrietà



La perfetta ragione rifugge gli estremi e vuole che uno sia saggio con sobrietà

(Molière)

Benvenuto Presidente



Sergio Mattarella dodicesimo presidente della Repubblica Italiana ha pronunciato un discorso emozionale, indicando i problemi dell'Italia, inviando anche messaggi di speranza, i richiami alla Costituzione e ai valori della «Resistenza», il lavoro, la famiglia e i giovani

QUIRINALE

Obiettivo normalità

Il Presidente Napolitano, dimettendosi anticipatamente per motivi di salute, aveva fatto una scommessa sulla capacità di tornare alla normalità, quella che era mancata a inizio legislatura costringendolo ad accettare la rielezione. Napolitano riteneva possibile che, avendo avviato una stagione di riforme, in primis costituzionale ed elettorale, il Parlamento fosse capace di eleggere il suo successore in pochi scrutini e con largo consenso. Questa scommessa, almeno sul breve periodo, è stata vinta, in particolare grazie ad una gestione accorta e trasparente da parte del Presidente del Consiglio. Accorta perché Renzi ha fatto tesoro del principale errore di Bersani, che nel 2012 propose a Berlusconi una terna (Amato, Marini e lo stesso Mattarella) col risultato che, quando il suo avversario scelse Marini, larga parte del Pd avvertì quella scelta come troppo condizionante. Da qui l'idea di offrire un solo nome, che però non è stato proposto a freddo con una sorta di diktat, ma dopo alcune convergenti proposte delle altre forze politiche ricevute alla sede del Pd. Era stato chiesto che si trattasse di
Continua a pag. 22 →
Stefano CECCANTI

FIDUCIA DI MATTARELLA

Ai giovani politici

Ai giovani, ai ragazzi e ai bambini - con le loro incertezze e speranze di futuro - sono dedicati 8 diversi passaggi del primo discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Le nuove generazioni sono la «categoria» di cittadini che il Capo dello Stato ha menzionato con più insistenza nei 30 minuti del suo messaggio alla nazione, evocando nei torinesi precisamente i temi che il bicentenario di san Giovanni Bosco sta ponendo all'attenzione della città. I giovani, il loro futuro, la loro voce flebile e sottovalutata in questa stagione di crisi economica, sociale e culturale. Da poche ore l'Arcivescovo Nosiglia aveva pronunciato a Torino (Valdocco) parole severe verso la «nostra società 'adulterata', che si riempie la bocca di buoni propositi per le nuove generazioni ma poi considera solo chi è arrivato», quando la voce di Mattarella si è alzata in Parlamento per indicare i «punti dell'agenda esigente su cui sarà misurata la vicinanza delle istituzioni al popolo» nei prossimi anni. Due punti in primo piano: la capacità di conservare l'unità nazionale e quella di curare «le
Continua a pag. 22 →
Alberto RICCADONNA

